

# 1- La nuova statua

*“Il sogno di un bimbo diventa collettività che nella montagna riconosce la propria identità. Persone unite nella passione, che s’impegnano a vivere e difendere i valori che la montagna insegna. Un’opera non finita, da completare con le nostre esperienze, per esprimere un messaggio ancora attuale dopo 150 anni di storia: l’invito a guardare oltre il superfluo, alla perenne ricerca della radice delle cose, per un futuro migliore in cui vivere”*

Questo il significato del monumento che celebra i 150 anni della sezione del CAI di Biella.

La statua si inserisce nel filone che l’artista Daniele Basso ha identificato con il termine FRAME.

L’intento dell’artista è di non cadere nella sensazione di distacco che le "opere finite" possono imporre; infatti, le opere pienamente compiute ci mettono nella posizione di ammiratori passivi, di spettatori di un atto altrui in cui la nostra partecipazione può per lo più limitarsi al desiderio di possesso. Il progetto FRAME è il tentativo di andare oltre questa distanza mostrando l’opera in via di realizzazione lasciando a noi fruitore la possibilità di terminarla virtualmente. Per utilizzare le parole dell’artista: «Attraverso la riproduzione di porzioni di opere più grandi rivelo la vera storia dell’oggetto. Fatta di lavoro, di passione e di valore... Idee in fieri potenti nell’essenza, ma ancora da compiere. Opere intriganti e curiose nella loro dimensione rarefatta di oggetti "non finiti", ma custodi di messaggi importanti».

La statua celebrativa appartiene pienamente a questo filone in quanto vuole essere al contempo evocativa e spunto di riflessione per lo spettatore. La rappresentazione ricorda un evento trasmessoci direttamente da Quintino Sella, esperienza di vita da cui nacque il suo amore per la montagna e la convinzione che potesse essere luogo di crescita per i giovani. Il dodicenne Quintino aveva un cagnolino a cui era molto affezionato, ma un giorno questo scappò; come qualsiasi ragazzino lui lo inseguì, e la corsa fu talmente lunga che lo portò addirittura in cima alla vetta del Mucrone, luogo in cui poté ammirare la maestosità delle Alpi biellesi rimanendone incantato.

L’opera vuole essere una celebrazione dei molti messaggi e valori che la montagna trasmette e che ci sono stati raccontati da esperienze come quelle di Quintino Sella e altri personaggi che sono stati significativi per la sezione locale del CAI Biella.

In particolare, è il cannocchiale è metafora di come i soci del CAI di Biella del passato, del presente, e perché no, del futuro, siano mossi dalla passione per l’esplorazione e scoperta, come dimostrano le vite di Guido e Mario Piacenza, Padre Alberto Maria de Agostini (rinominato padre Patagonia), Ugo Angelino, Beppe Re, e più recentemente Mauro Penasa e Gianluca Cavalli. Altri nomi seguiranno, ma molti altri si dovrebbero ricordare in questa ricca storia che quest’anno festeggia i 150 anni.

Il Club Alpino Italiano nacque per idea proprio di Quintino Sella che, dopo un'ispirante salita alla vetta del Monviso, volle che anche l'Italia si munisse di un'associazione che potesse concorrere con i già rinomati club alpini britannici. E così fu che nel 1863 al Valentino di Torino venne fondato il CAI.

Non passeranno molti anni perché anche a Biella si svolgesse la prima riunione per la costituzione di una sezione locale, e ciò avvenne nel 10 ottobre 1872 per poi celebrare l'ufficiale apertura delle attività l'anno successivo.

Tra i tanti alpinisti che animarono la sezione non si può non citare l'industriale tessile ed esploratore Emilio Gallo che, spesso assieme all'amico di Vittorio Sella, nipote di Quintino, si fregiò di diverse spedizioni e iniziative. Tra tutte spiccano la spedizione in Caucaso nel 1896 e la donazione nel 1922 alla sezione del CAI di Biella di un rifugio nel Parco del Gran Paradiso, situato nell'Alpe del Lauson, dedicandolo sempre all'amico Vittorio Sella.

Dopo il secondo conflitto mondiale figura di spicco del CAI di Biella fu Ugo Angelino, Accademico CAI, grande alpinista da molti ricordato per aver partecipato alla spedizione del 1954 che conquistò per la prima volta nella storia la vetta del monte K2, la seconda più alta al mondo. Attualmente il CAI di Biella conta circa 2000 soci, una sezione articolata su due sezioni principali che si occupano una di Alpinismo, dedicata a Guido Machetto, e l'altra allo sci d'alpinismo, a ricordo di Sergio Scanziani, ma vi sono anche gruppi di speleologia, alpinismo giovanile, escursionismo e mountain bike.

Negli ultimi anni si è sviluppato un progetto con finalità educative e avvicinamento alla montagna per adolescenti che ebbe origine sempre da Quintino Sella. Quintino, avendo a cuore sia l'educazione dei giovani che la montagna, ebbe l'idea di organizzare delle carovane scolastiche, gruppi di scolari impegnati in escursioni guidate. A luglio di quest'anno, 2023, si ripercorrerà il tragitto di una di queste carovane ottocentesche per una settimana di trekking che porterà i partecipanti da Biella a Cervinia.

Gregorio Animalì, Biella marzo 2023